

OTTORINO COLORIO, *Importanza della "Val del Restel" nella storia della Vallarsa*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 52/2 (1973), pp. 226-229.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IMPORTANZA DELLA «VAL DEL RESTÈL» NELLA STORIA DELLA VALLARSA

Recentemente fu costruito un maestoso ponte in Val del Restèl nella Vallarsa. Lo sbancamento del materiale fatto a scopo di riempimento sul solco vallivo ha messo in luce diversi strati carboniosi, che ebbero, a seconda degli osservatori, diverse interpretazioni. Qualcuno, per qualche raro cocciolo di vaso nero rinvenutovi ha perfino parlato di strati antropozoici del ferro o del bronzo.

Da informazioni assunte nei vicini paesi seppi che, secondo una tradizione orale, sarebbero stati trasportati sul fondo della Val del Restèl i residui della lavorazione dei forni man mano che ingombravano la sede dei lavori.

E questo spiegherebbe sia il succedersi degli strati carboniosi, sia anche l'ammasso di pietre refrattarie bruciacchiate ammassate sulla destra di chi guarda il fondo della Valle all'altezza del ponte.

A parte il fatto che il fondo della Valle di Restèl poco sembra prestarsi (orrida com'è) a stabili lavori umani, è possibile che un ulteriore esame del materiale possa smentire quest'affermazione che nasce dalla tradizione dei locali.

Il fatto che la costruzione del nuovo ponte esclude ormai il fondo valle dal passaggio quotidiano degli uomini, mi ha spinto a riesumarne la notevole storia che ebbe la località nei secoli scorsi.

La via, che dai tempi più antichi, portava dal Vicentino alla Valle dell'Adige è situata sulla sponda sinistra del torrente Leno, perché il suo percorso da Campogrosso in poi non presenta difficoltà, ad eccezione della traversata della « Val del Restèl », mentre la sponda destra, essendo più accidentata presentava maggiori difficoltà. La « Val del Restèl » è situata sulle pendici orientali del monte Zugna, è un vallone aspro, ripidissimo, che parte vicino a Zugna Torta e scende fino in fondo alla valle, sul greto del torrente Leno. La strada odierna attraversa la « Val del Restèl » a quota 732 m. s.m. ed a 400 metri sopra il torrente.

Un decreto dei dirigenti di Vicenza dell'anno 1264, ordina la ricostruzione della strada sulla sinistra del torrente Leno, *quo itur Tridentum*, sfruttando il tracciato costruito da romani del IV secolo.

La strada romana passava circa 60 metri sopra l'attuale località dei Zanolli, saliva il colle Loece, poi scendeva obliquamente verso Foppiano. In certi luoghi si possono vedere ancora i resti del tracciato.

I romani, inoltrandosi nelle Alpi, usufruirono sempre delle strade e dei sentieri preesistenti, sovrapponendovi le loro strade militari. La strada romana, sulla sinistra del Leno, posta su tracciato preesistente è certamente di molto anteriore al IV secolo, cosa dimostrata dai ritrovamenti fatti lungo il suo percorso.

Paolo Orsi, nel suo opuscolo: « *Le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto* » pubblicato nel 1893, elenca due monete rinvenute ad Albaredo nell'anno 1875 e precisamente: una di M. Aurelio (161 - 180), l'altra di Commodo (180-193). Virginia Cobbe, nella sua tesi di laurea, Padova 1969/70, cita altre sei monete romane, che dovrebbero pure trovarsi nella raccolta del Museo di Rovereto. Queste sei monete furono pure trovate ad Albaredo in alcune tombe romane, poste su un pianerottolo sotto detto villaggio. Queste monete sono: una di Nerone (54-68), una di Galba (68), una di Tito (79-81), una di Nerva (96-98), una di Adriano (117-138) ed una di Sabina. Virginia Cobbe cita pure una moneta greca di Panormus rinvenuta a Sant'Anna di Vallarsa. Sono dunque monete tutte anteriori, anche di molto, al IV secolo, segno evidente, che la strada esisteva assai prima di tale epoca.

Da Albaredo, per scendere alla via Claudia Augusta, costruita nell'anno 46 dell'era volgare, e che passava per l'importante colonia romana di Villa Liciana, ora Lizzana, c'erano due possibilità. La via più diretta era quella che per la Val Zibia e per Corna Calda scendeva direttamente a Lizzana. Ancor oggi a monte della chiesa di Lizzana, esistono dei tracciati di strada romana. L'altra strada doveva passare per l'odierna località delle Porte. A conferma dell'esistenza di detta strada, è stata rinvenuta nell'anno 1890, nella località Dosso, vicino alle Porte, una moneta d'argento di Traiano (98-117), nonché tombe romane in località Lombardi.

La « Val del Restèl » ebbe sempre una grande importanza nella storia della Vallarsa. Durante il periodo feudale, la Vallarsa era divisa in due feudi. La parte superiore apparteneva al vescovo di Trento e

la parte inferiore ai signori di Lizzana. Il confine fra i due feudi era la « Val del Restèl ». Un documento dell'Archivio vescovile di Trento dice: che il confine fra i due feudi cominciava dalla cima del Monte Zugna, scendeva lungo il crinale fino alla « Grande rovina », scendeva lungo la stessa fino al fondo valle, saliva ad oriente le pendici del monte Spil nelle vicinanze di Pozzacchio. La « grande rovina » di cui parla il documento è il canalone della « Val del Restèl ».

La strada, che passava di lì, era sbarrata da un cancello, (in dialetto « restèl ») ed in tale località si pagavano le tasse di transito ed i dazi sulle merci, che entravano ed uscivano dalla Vallarsa. Il cancello della « Val del Restèl », essendo in quei tempi questa l'unica strada esistente, serviva pure come posto di controllo per la salute pubblica in tempi di epidemia.

La Vallarsa restò sotto il dominio feudale dei Castelbarco, signori di Lizzana, fino all'anno 1416, quando subentrò il dominio della repubblica veneta, che durò fino all'anno 1509.

Molte volte la strada sulla sinistra del Leno servì agli eserciti per passare dalla Valle dell'Adige alla Pianura Padana e la « Val del Restèl » è stata sovente sbarrata.

Nell'anno 1487, durante la guerra fra Venezia ed il Conte del Tirolo, 2500 soldati veneziani si accamparono, dal 15 maggio al 15 luglio, nei pressi di Zanolli, a difesa del passo della « Val del Restèl ».

Nell'anno 1512 nella Vallarsa infuriò la peste, portata dalle truppe imperiali di passaggio.

Nell'anno 1538, con decreto del 17 ottobre, il vescovo Bernardo Clesio elevò Vallarsa a parrocchia, distaccandola da Lizzana. La « Val del Restèl » segnò allora il confine fra le due parrocchie. Attualmente la « Val del Restèl » segna il confine fra le parrocchie di Albaredo e Matassone.

Nell'anno 1630 una seconda volta la peste devastò la Vallarsa: in tale occasione la « Val del Restèl » fu chiusa al traffico per la durata di ben quattro anni; ma questa precauzione servì ben poco, perché la popolazione della Vallarsa, che a quell'epoca era di circa 1400 abitanti, 25 anni dopo il flagello, malgrado l'incremento naturale, era di appena 964 abitanti.

Nell'anno 1701, durante la guerra di successione spagnola, parte delle truppe di Eugenio di Savoia transitarono per la « Val del Restèl ».

Nell'anno 1915, l'esercito italiano avanzando passò la « Val del Restèl » in direzione di Rovereto.



Veduta panoramica dell'imponente manufatto di cemento sulla Val del Restel.

Nel maggio 1916, e precisamente fra il 15 ed il 19, in seguito all'offensiva austriaca su tutto il fronte, detta Strafexpedition, l'esercito italiano fu costretto a ritirare le sue posizioni avanzate. Per fermare l'avanzata degli austriaci, fu fatta saltare con una potente mina la strada nel punto più dirupato della « Val del Restél »; anche questa operazione ebbe un risultato temporaneo, perché gli austriaci, costruito un ponte di legno, passarono. Dopo la loro disfatta a Passo Buole, gli austriaci si ritirarono sul ciglio nord della « Val del Restèl », ivi costruirono una potente linea di difesa e vi rimasero fino al 4 novembre 1918.

La Provincia di Trento ha costruito, come detto in apertura di questa comunicazione, nella « Val del Restèl » un grandioso, monumentale viadotto della lunghezza di 384 metri, con dieci campate, sostenuto da piloni in calcestruzzo, il più alto dei quali misura 64,61 metri di altezza.

OTTORINO COLORIO